Alla Noce
Tubi rotti, l'acqua si perde per strada

Alla Noce per qualche giorno l'acqua, più che uscire dai rubinetti, è scorsa sulle strade. A fiumi, secondo gli abitanti della zona. Un guasto ad una conduttura ha provocato infatti delle perdite. Dai tubi rotti è fuoriuscita l'acqua, che è finita per strada.

Una scena che nel quartiere, nel quale le condutture sotterranee sono vecchie e fatiscenti, è più o meno «normale». E che si è ripetuta anche in questi giorni. Uno spreco che suona come un affronto, in un periodo di razionamento come quello che la città vive da più di un anno.

L'acqua è sgorgata dall'asfalto di via Nicola Balcescu, una traversa di via Evangelista De Blasi, a pochi passi da piazza Noce, per una settimana, secondo la gente della zona (ma secondo l'Amap solo per un giorno). Data la pendenza della strada, l'acqua è scesa anche in via Noce.

Gli abitanti affermano di avere tempestivamente informato l'Azienda acquedotto. Una squadra di operai, però, si è vista all'opera soltanto ieri. Sono cominciati subito i lavori per riparare il guasto, che dovrebbero essere finiti entro oggi.

Libero Grassi, titolare della Sigma biancheria, resiste al racket delle estorsioni

«Non ho paura e non pago il pizzo»

L'imprenditore denuncia le richieste di soldi e le minacce ricevute

Un fantomatico «geometra Anzalone» gli ha chiesto cinquanta milioni, «oppure faccio saltare in aria la fabbrica» Sei anni fa un altro rifiuto fu «punito» con il ferimento del cane e una rapina

Un imprenditore ha scelto le colonne del giornale per rispondere a chi, da qualche giorno, gli propone la solita «protezione». A chi, telefonando al centralino della «Sigma» di via Thaon de Revel, una fabbrica con oltre cento dipendenti, gli ha chiesto 50 milioni, un regalino per evitare «il botto».

Il copione è di quelli classici. La telefonata arriva di sera, l'estortore si spaccia per un fantomatico «geometra Anzalone», chiede un contributo per i carcerati dell'Ucciardone, poi diventa più esplicito: «O paghi o ti facciamo saltare in aria la fabbrica».

La fabbrica è quella di Libero Grassi, 61 anni, imprenditore da 45. Sorge a pochi passi dalla nuova Prefettura, 1800 metri quadrati dentro i quali si producono duemila pezzi al giorno, pigiami, vestaglie, biancheria intima. Una delle più grandi in Sicilia, con contatti internazionali visto che esporta in Austria, Spagna, Danimarca ed ha un fatturato annuo che si aggira sui sette miliardi. Un giro che fa gola a molti.

Ma il copione stavolta non è stato rispettato. Perchè Libero Grassi non ha detto sì al «geometra Anzalone»: «Non ho mai accettato questo particolare tipo di «attenzioni» — spiega anche se le minacce ci sono sempre state. Gli oboli, però, non fanno per me. Mi dispiace per gli altri amici imprenditori che pagano e stanno zitti: io voglio reagire».

Così Libero Grassi ha preso carta e penna e ha scritto una lettera aperta al «geometra Anzalone»: «Volevo avvertire il nostro ignoto estortore — si legge — di risparmiare le telefonate dal tono minaccioso e le spese per l'acquisto di micce, bombe e proiettili, in quanto non siamo disponibili a dare contributi e ci siamo messi sotto la protezione della polizia».

Coraggio? Imprudenza? Il titolare della «Sigma» è deciso: «Ho costruito questa fabbrica con le mie mani, lavoro da una vita e non intendo chiudere. Anche mio figlio, Davide, che dirige l'azienda al mio fianco, la pensa come me. Se paghiamo i cinquanta milioni, torneranno poi alla carica chiedendoci altri soldi, una retta mensile, saremmo destinati a chiudere bottega in poco tempo. Per questo abbiamo detto no al «geometra Anzalone» E diremo no a tutti quelli come lui».

Così come i Grassi dissero no sei anni fa ad un altro anonimo il cui nome di battaglia era «Zio Stefano». Per quel no la pagarono: il cane Duck, un pastore che pesava 55 chilogrammi, lasciato sempre a guardia della fabbrica, fu bastonato e ridotto in fin di vita.

Un pomeriggio poi, in via Thaon de Revel due giovani a volto scoperto rapinarono le paghe dei cento dipendenti. Un colpo da cinquanta milioni. Proprio quei cinquanta milioni chiesti dallo «Zio Stefano» che dal giorno della rapina non telefonò più.

«I due rapinatori — dice Libero Grassi — furono poi identificati da alcuni dipendenti della fabbrica e arrestati. Ricordo però che il riconoscimento fu drammatico: i rapinatori e i dipendenti erano gli uni davanti agli altri. Nessuno specchio, nessun filtro. Ancora oggi quei miei operai vivono nel terrore di una vendetta. Sono episodi che fanno riflettere: è questa la protezione delle forze dell'ordine? Ma sono episodi che vanno messi in conto».

Perchè? «Sono nato a Catania — dice ancora Libero Grassi — ma da sessant'anni vivo a Palermo: è una città difficile dove chi vuole emergere deve fare i conti con un'atmosfera di violenza diffusa, palpabile. Non è mafia quella che ti telefona e ti chiede il «pizzo»: è la criminalità spicciola, ancora più pericolosa, che ti alita sul collo, non ti lascia respirare. Ho visto molti imprenditori fallire, subire in silenzio. No, non è omertà. È paura per la propria vita, per i propri cari».

Già, paura. Lei non ne ha, signor Grassi? «Quando ho visto l'imprenditore calabrese Giuseppe De Masi riaprire la sua fabbrica di Rizziconi nonostante gli attentati di matrice estorsiva, ho capito che tutta la solidarietà che gli era pervenuta, la reazione dei suoi dipendenti, erano state più forti delle bombe. È lo stesso clima che si respira nella mia fabbrica, che mi fa sentire al riparo. Iniziative come quelle di De Masi, possono forse contribuire a spezzare questo silenzio, ad incoraggiare i piccoli e medi imprenditori. Chi parla è senza dubbio più al sicuro di chi subisce e sta zitto».

Francesco Foresta

Tre arresti per la rapina da un milione alla Coop del villaggio Santa Rosalia

Sarebbero i responsabili della rapina messa a segno la settimana scorsa al supermercato Coop di via Volontari del Sangue, al villagio Santa Rosalia. In carcere sono finiti Santo Buscemi, di 43 anni, Antonio Gebbia, 18 anni e Carmelo Bernardo , di 44 anni. Dei tre solo Buscemi non ha precedenti penali, mentre gli altri due sono pregiudicati per reati contro il patrimonio. Alla cattura dei tre, i carabinieri sono arrivati grazie alle testimonianze del personale del supermercato. Secondo i militari, Buscemi, Gebbia e Bernardo avrebbero fatto irruzione alla Coop e sotto la minaccia di un coltello, avrebbero costretto la cassiera a consegnare un milione di lire. I tre avevano agito a volto scoperto.

Stipendi agli statali, pagamento giorno 24

La Banca d'Italia informa che, limitatamente al corrente mese di gennaio ed esclusivamente per gli stipendi corrisposti agli impiegati statali con ruoli di spese fisse, il pagamento verrà anticipato al giorno 24.

Concorsi a cattedre nelle accademie

Sono stati banditi i concorsi ordinari, per esami e titoli, a cattedre e a posti nelle accademie di belle arti, nelle accademie nazionali di danza e d'arte drammatica e nei conservatori di musica. La data ultima per la presentazione delle domande è giorno 20 gennaio 1991.

L'Amia, presto città più pulita

L'azienda per l'igiene ambientale (Amia) ha diffuso un comunicato del presidente Giuseppe Tringali e del direttore Gaetano Lo Cicero, sulla precaria situazione igienica della città, causata dai disservizi nella raccolta dei rifiuti solidi urbani in occasione delle festività di fine anno. «Consci dei disagi e della validità delle istanze rivolte dall'utenza — è detto nella nota — e fatte proprie le indicazioni emerse nell'incontro con il sindaco Lo Vasco e con i rappresentanti dei sindacati, l'azienda fornisce assicurazioni di avere messo in atto tutte quelle misure necessarie a riportare alla normalità il servizio.

Rapinato del portafogli in via Leonardo da Vinci

È stato bloccato da un bandito che si è impossessato del portafoglio con settecentocinquanta mila lire. È successo ieri mattina in via Leonardo da Vinci. Il bandito, a volto scoperto e armato di coltello, è entrato in azione intorno alle 11. Sotto la minaccia dell'arma, Massimiliano Milazzo, di 3[illegible] anni, abitante al civico 5 di via Ruggerone Da Palermo, è stato costretto a consegnare il denaro. Il bandito è fuggito con un complice su un ciclomotore, facendo perdere le tracce.

Arrestati per furto due fratelli